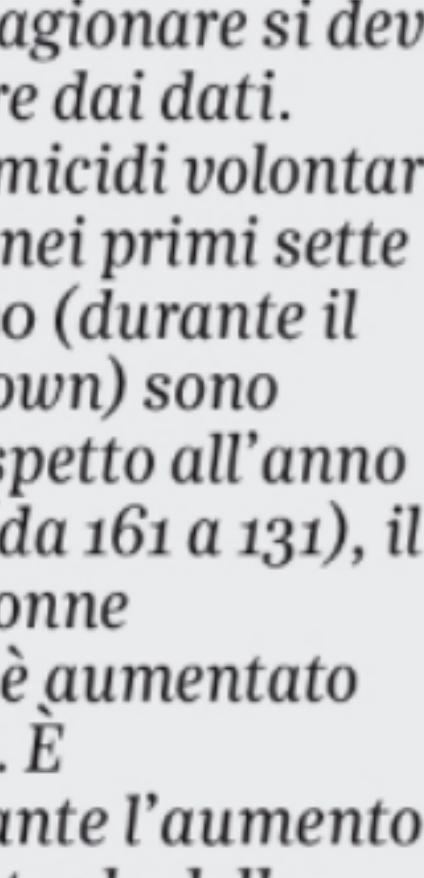




ANALISI & COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Carlo Rimini**

FONDI EUROPEI PER LA LOTTA AI FEMMINICIDI

Quando è stata approvata la legge del 2019 sulla violenza domestica, su queste colonne avevamo previsto che non avrebbe funzionato. I fatti di questi giorni dimostrano che la legge non ha neppure attenuato i numeri di un dramma.

L'entusiasmo è passato alla svelta. Una scia di sangue da una donna all'altra. Per commuoversi basta leggere le storie di ogni signora uccisa. Per ragionare si deve invece partire dai dati.

Mentre gli omicidi volontari complessivi nei primi sette mesi del 2020 (durante il primo lockdown) sono diminuiti rispetto all'anno precedente (da 161 a 131), il numero di donne assassinate è aumentato (da 56 a 59). E impressionante l'aumento della percentuale delle donne uccise dal compagno attuale o passato: nel 2014 erano il 54,7%, nel 2019 il 61,3%. Sbagliano quindi coloro che pensano che si tratti di un fenomeno che c'è sempre stato, ma se ne parlava di meno. E invece

una piaga e va sempre peggio. Peggio di noi, Finlandia, Svezia, Germania, Malta. Meglio Spagna, Croazia, Slovacchia; come noi Francia, Olanda e Belgio.

Cosa si deve fare? Servono fondi per garantire una risposta efficiente alle donne che chiedono aiuto.

Servono pool (come quelli anti mafia) nei quali lavorino pubblici ministeri e polizia giudiziaria specializzati, in grado di individuare nel mare delle denunce i casi di persone in pericolo. Occorrono risorse, competenze e formazione per proteggerle; per fare sentire i loro persecutori braccati. Tutto ciò non si fa con i proclami ma con le strutture e con il denaro, tanto denaro. Un'idea potrebbe essere finanziare un progetto con i denari del Recovery fund. E stata proprio la Fundamental Right Agency (della Ue), nel suo studio del 2014, ad affermare che l'Unione dovrebbe finanziare programmi volti a combattere la violenza in famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA